Sono 370 delegati di «Iniziativa '87», un'organizzazione sociale francese, che ieri hanno incontrato Gorbaciov a Mosca in uno scambio di domande e risposte protrattosi per due ore. Li guidava l'ex premier socialista Pierre Mauroy

Lotta politica in Urss

Abbronzato e in forma, il premier riceve dopo 53 giorni di assenza una delegazione francese, batte i pugni e mette in guardia i nemici interni

Gorbaciov «Non strumentalizzate la democrazia»

Mikhail Gorbaciov ha ripreso ieri l'attività politica in grande stile – dopo cinquantatré giorni di assenza – e ha ricevuto al Cremlino un nutrito gruppo di *ospiti francesi*. «*Non c'è opposizione alla politica* di Gorbaciov – ha esclamato il leader sovietico – c'è invece un meccanismo di freno, questo sì, che agisce su molti di noi e io non mi escludo da questo novero».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Al centro del discorso di Gorbaciov una frase assai dura, anche se dal significato ambivalente Una frase che egli ha accompagnato battendo forte la mano sul tavolo «Noi siamo favorevoli a tutto ciò che consolida il socialismo» e «sono vane le speranze di chi intendesse la politica di democratizzazione come occasione di sovvertimento politico» (policeski perevorot) Difficile interpretare queste due allusioni, la prima delle quali – oltre che alle pressioni dall'esterno – sembra rivolta in particolare alle forzature nazionalistiche che hanno fatto immediatamente la loro apparizione, con punte estreme perfino di antisemitismo, la seconda delle quali potrebbe essere rivolta tanto ai conservatori interni, quanto a sintomi d'impazienza e di critiche radicali che vorrebbero spingere la riforma oltre i confini del socialismo, verso un cambiamento di sistema Ma tutti sanno fin troppo bene, in Unione Sovietica, che i primi sono di gran lunga più forti dei secondi, più influenti e più collocati nei centri decisionali L'espressione scelta, non certo a caso è comunque – anche nella sua versione meno allarmante – un chiaro indice di lotta politica che conferma l'esistenza di profondi sommovimenti e ridislocazione di forze e gruppi in una fase cruciale del processo riformatore

Gorbaciov – che era accompagnato alla presidenza da Dobrynin e Zagladin – è apparso comunque estremamente sicuro di sè deciso al l'altezza delle sue più efficaci apparizioni pubbliche in un dibattito in cui ha lasciato la *parola per primi agli ospiti* interloquendo, facendo battute e finalmente rispondendo a braccio a tutte le questioni propostegli Oltre due ore di conversazione che lo stesso Mauroy – ex premier francese che guidava la delegazione – ha definito «piene di vivacità», condotte da un leader «al meglio della sua forma» «brillante», «spiritoso» In effetti come le immagini diffuse in serata dalla televisine hanno mostrato, Gorbaciov è apparso in ottime condizioni fisiche, leggermente abbronzato e appena un po' dimagrito Al termine non appariva per nulla affaticato Un discorso dedicato in apertura ai temi della distensione della reciproca comprensione, della «diplomazia dei popoli» per vincere le «inquietudini» del momento presente e che si è poi addentrato nell'analisi della «necessità della perestrojka» Noi siamo orgogliosi della nostra storia e della nostra rivoluzione, come la Francia lo è della sua – ha detto Gorbaciov – noi continuiamo a rafforzare il socialismo, sviluppando il processo democratico, modernizzando la nostra economia, salvaguardando le nostre conquiste sociali, le garanzie che il nostro sistema può dare al popolo, ma ciò che è stato fatto finora «noi lo riteniamo insufficiente» E per questo siamo impegnati ad affrontare «i problemi che si sono accumulati» Non sono mancate ovviamente, le domande sul «mistero» della sua lunga «sparizione» Mauroy ad esempio, con eleganza, ha rilevato che «l'assenza era stata notata» ma che era servita a «sottolineare la sua presenza»

Il segretario generale del Pcus non si è sottratto del tutto alla curiosità e – con ironia – ha riconosciuto che «ci sono state molte voci in giro a proposito delle mie vacanze», per poi rivelare la data della sua partenza da Mosca (24 agosto) equella del suo ritorno dal riposo (esattamente un mese dopo) Durante le ferie («posso confidarvi che me le sono guadagnate») ha aggiunto di aver scritto un libro sulla perestrojka e la democratizzazione e di aver lavorato al discorso che terrà in occasione delle celebrazioni per il LXX della Rivoluzione d'ottobre Gli osservatori hanno subito notato che ciò suonava come una parziale sconfessione del portavoce ufficiale del ministero degli Esteri Boris Pjadi scev il quale proprio martedì scorso, 24 settembre – rispondendo alle domande dei giornalisti – aveva affermato che Gorbaciov era ancora in ferie al sud che stava benissimo e che sarebbe tornato presto

Un altro piccolo dettaglio che non contribuisce a sciogliere tutti gli interrogativi ma che non oscura l'evidenza delle buone condizioni di salute esibita dal leader del Pcus Tanto più evidente se davvero oggi Mikhail Gorbaciov partirà per un viaggio fuori Mosca – come era avvenuto anche l'anno scorso al termine della pausa estiva – per andare in provincia a tastare il polso della situazione Lo ha rivelato ieri il presidente della casa editrice britannica *Pergamon Press*, Mr Maxwell dopo essere stato ricevuto dal braccio destro di Gorbaciov il membro del Politburo Aleksandr Jakovlev Secondo l'editore londinese Jakovlev avrebbe detto apertamente che «la riforma andrà avanti malgrado l'opposizione di alcuni conservatori» e che «c'è chi non ha bisogno della democrazia ma, per quanto mi riguarda io ne ho bisogno»

Una conferma – se la frase è stata riferita correttamente – dell'esistenza di una forte battaglia politica – anche all'interno della leadership sovietica su tutto l'arco dei problemi che investono la riforma economica, la democratizzazione la trasparenza Del resto *tutti hanno notato che la* «Pravda» di lunedì, con una virata rispetto agli indirizzi tenuti negli ultimi tempi, pubblicava in prima pagina, come un editoriale, un gruppo di lettere di cittadini tutte apertamente a sostegno della perestrojka e della glasnost, anzi, invitanti con la massima energia a non lasciare le cose a metà

Il ministro Difesa Urss invitato da Weinberger

Lo scorso anno l'invito era rimasto senza risposta, ma questa volta con tutta probabilità verrà accettato il segretario alla Difesa Caspar Weinberger (nella foto) in una lettera spedita a Mosca una settimana fa ha sollecitato il collega sovietico Dimitri Yazov a recarsi a Washington per parlare di disarmo e di altre questioni militari Lo riferisce il Washinton Post citando fonti del Pentagono Se l'iniziativa avrà successo rappresenterà nella storia il primo incontro tra i ministri della Difesa delle due superpotenze

Passa la legge Nazionalizzate le banche in Perù

Un mese di dibattito asprissimo in Parlamento, due di scontro nel paese lo scrittore Mario Vargas Llosa alla testa dell'opposizione conservatrice dell'interesse di banchieri e industriali da ieri la legge che nazionalizza in Peru, 10 banche, 17 società di assicurazioni e sei istituti finanziari del settore privato, è una realtà La legge è stata approvata con i voti dei deputati dell'Apra, il partito di governo e l'appoggio della Izquierda unita, l'opposizione di sinistra

Un'inchiesta del Congresso sul libro di Woodward?

Forse il Congresso aprirà un inchiesta sul libro scritto dal giornalista del Washington Post Bob Woodward, sulle «guerre segrete» della Cia Lo ha lasciato intendere ieri il democratico Lee Hamilton, esponente di spicco della commissione servizi segreti della Camera e delle commissioni di inchiesta sull'Irangate «Le rivelazioni di Woodward – ha detto – sono strabilianti e sciocanti Non possono assolutamente essere ignorate»

Reno inquinato La Sandoz risarcirà tutti i danni

Quarantasei milioni di franchi è quanto verserà alla Francia il gruppo chimico «Sandoz» come indennizzo per l'inquinamento del Reno provocato nel novembre scorso da un incendio divampato a Basilea in un magazzino appartenente alla società Lo ha annunciato il ministro francese all'ambiente La somma copre il rimborso delle spese sostenute in quell'occasione dallo Stato e dagli enti locali

Truppe cinesi in allerta al confine con il Vietnam

In stato di allerta le truppe cinesi al confine con il Vietnam Lo riferisce il «Quotidiano del popolo» sostenendo che in queste ultime settimane l'esercito vietnamita è stato protagonista di incidenti e sconfinamenti il quotidiano aggiunge che qualche giorno fa i vietnamiti hanno sparato migliaia di colpi di artiglieria contro alcuni villaggi delle regioni Masupo e Maguan distruggendo i raccolti e le case dei contadini

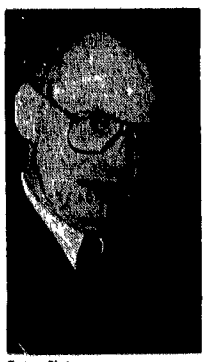
India Pakistan Riprendono gli scontri alla frontiera

Alla frontiera tra India e Pakistan sono ripresi gli scontri Fonti ufficiali di New Delhi hanno detto che truppe pakistane hanno attaccato nell'ultima settimana per tre notti consecutive le *forze indiane nella zona del* ghiacciaio di Siachen, una postazione considerata «strategica» da entrambe le parti Durante gli attacchi i pakistani avrebbero usato anche missili

Allarme per l'aria inquinata di Atene

Non è stato il caldo ad uccidere nel luglio scorso decine di persone ad Atene ma il «nefos», la nube tossica che da tempo incombe sulla capitale ellenica Lo ha ammesso ieri il capo del centro di studi ambientali, Panaytios Chrstodulakis Il tasso di inquinamento provocato dal traffico congestionato nella città sembra stia raggiungendo tassi elevatissimi, complice l'afa e l'umidità di questi ultimi giorni Ieri la situazione ha registrato un drastico aggravamento Migliaia di ateniesi sono stati ricoverati negli ospedali colpiti da disturbi cardiocircolatori

VALERIA PARBONI



Peter Glotz

L'interesse alla sicurezza, affermano i socialdemocratici tedeschi, va oltre i confini dei blocchi, e va dunque costruita con l'accordo reciproco

La Spd per una seconda Ostpolitik

Occorre lanciare «una seconda Ostpolitik», basata sul concetto che la sicurezza non può essere costruita «contro» l'altro blocco ma «insieme» ad esso. A questo scopo, le dottrine militari ad Ovest come ad Est devono assumere un carattere fondamentalmente difensivo. Su questa concezione si basa un documento in dieci punti presentato da Peter Glotz, uno dei maggiori esperti di disarmo della Spd.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN In un discorso pronunciato al Bundestag nel marzo scorso, Horst Ehmke indica nella cooperazione franco-tedesca, cui dovrebbero associarsi Gran Bretagna, Italia e Spagna, il nucleo di una futura, comune «difesa europea» Sempre in marzo, il presidente del suo partito, la Spd tedesca, Hans-Jochen Vogel pone la questione della sede istituzionale in cui la «difesa europea» dovrebbe concretarsi Nei mesi successivi, un altro dei massimi responsabili della politica Spd della sicurezza, Karsten Voigt, definisce lo scenario del confronto Est-Ovest in cui una prospettiva di «europeizzazione» dei compiti di difesa può essere davvero realistica e percorribile la trasformazione bilanciata e reciproca in senso difensivo dei due schieramenti contrapposti sul continente

Insomma, non hanno torto, oggi, i socialdemocratici tedeschi a rivendicare, almeno per i tempi più recenti, una sorta di primogenitura su un discorso che sta diventando quasi una moda Non è un moto d'orgoglio (o almeno non solo), ma una battaglia di chiarezza contro un certo modo di scoprire oggi la «difesa europea» strumentalizzandola in chiave di risposta alla «doppia opzione zero», ovvero alla parziale denuclearizzazione che verrà con l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio Contro una percezione, *cioè, soltanto «militare»* del ruolo che l'Europa occidentale dovrebbe assumersi Non a caso, la Spd lega il concetto di «difesa europea» con quello, più ampio, di «sicurezza europea»

È la concezione da cui parte Peter Glotz, già segretario organizzativo del partito e ora «battitore libero» sui temi della distensione e del dialogo Est-Ovest, in un documento che presenta dieci tesi alla discussione sulla sicurezza europea Premessa del ragionamento di Glotz è che la situazione sia in movimento in tutti e due i blocchi all Est quelli che una volta erano solo «satelliti» di Mosca tendono a divenire partner da tenere nel dovuto conto, la strategia Nato della «risposta flessibile» basata sulla disponibilità degli americani a rischiare la loro vita per gli europei, è divenuta fragile, gli Usa sono scossi da tendenze isolazionistiche, i governi al di qua dell Atlantico rimproverano a Washington *di volta in volta un atteg*giamento o troppo rigido o troppo arrendevole, le spinte reaganiane alla superiorità militare sono fallite, come è apparsa inadeguata e minoritaria, in Europa, l'illusione del disarmo unilaterale La Nato, incapace di trovare un accordo interno se non nell impero della «routine», ha offerto «un quadro ben miserevole» quando avrebbe dovuto cercare risposte unitarie alle iniziative sul disarmo di Gorbaciov

La via d uscita secondo Glotz, è che si riconosca un «interesse europeo» che va oltre il confine dei blocchi pur evitando «ogni tentativo sconnesso» di ricusare l esistenza attuale dei blocchi stessi L idea «paneuropea» di Glotz non è contrapposta alla esistenza della Cee e alla prospettiva di una sua maggiore integrazione, «anzi, l unificazione dell'Europa occidentale è la condizione per la graduale creazione di strutture che coprano Ovest e Est» Dal*tronde, «solo se gli europei* occidentali conquisteranno una maggiore indipendenza dal'a potenza americana sarà po sibile che gli orientali ne abbiano dai sovietici» Ma l'emancipizione dell'Europa dalle grandi potenze rischierebbe di distruggere l'equilibrio della sicurezza ecco perche la condizione di una pace stabile deve restare la sicurezza militare

Da queste premesse Glotz fa derivare le sue 10 tesi 1) La sicurezza non può essere costruita «contro» ma solo «insieme con» l altro blocco 2) Le dottrine militari dei due blocchi debbono sostituire le opzioni offensive con opzioni difensive quando la Spd parlò per la prima volta di «carattere strutturalmente non aggressivo» dei due schieramenti – sottolinea Glotz – fu criticata da più parti ora, «dopo Gorbaciov, ne parlano anche i generali» 3) Occorre una «seconda Ostpolitik» 4) Essa deve permettere di verificare i *possibili approcci di disarmo* concordato in Europa centra le (corridoio denuclearizzato, zona libera da armi chimiche ritiri di forze convenzionali e così via) 5) Deve permettere più intense relazioni economiche tra le imprese e i governi dell Est e dell Ovest, soprattutto nella tecnologia avanzata, e tra Cee e Comecon 6) Deve favorire la costruzione di sistematiche relazioni culturali tra gli Stati del Centro Europa 7) Non deve essere burocratica e limitata alle relazioni statuali, ma nello stesso tempo non «usare» strumentalmente i movimenti di opposizione all Est 8) Per quanto riguarda la comunità occidentale, la «difesa europea» deve tener conto delle differenze e delle specificità esistenti (la force de frappe francese la rinuncia tedesca alle armi nucleari, le «relazioni speciali» britanniche con gli Usa) 9) La presenza americana in Europa dev essere ridotta «fino a un minimo irrinunciabile» (per esempio Berlino), con un pro*cesso pianificato concordato* e contestuale allo sviluppo dei negoziati con l Est 10) La cooperazione franco-tedesca va rafforzata ma non con progetti simbolici quanto, piuttosto con un progetto politico che riguardi tutta l Europa occidentale

Il leader del partito non affronta i problemi del disarmo

Economia più forte, società più giusta: Kinnock chiama il Labour a rinnovarsi

È urgente e indispensabile aggiornare il messaggio del socialismo. Questo l'appello rivolto dal leader Kinnock al congresso annuale laburista di Brighton. Ogni aspetto del programma è aperto ad un processo continuo di revisione. Nella politica della difesa, si comincia a prendere le distanze dall'unilateralismo sottolineando l'aspetto multilaterale della trattativa per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA «Non c è obiettivo o compito più importante nel nostro partito, che quello di sconfiggere i conservatori» Ecco il punto di riferimento costante del discorso con cui il leader Neil Kinnock ha invitato il congresso laburista di Brighton a prendere atto della realtà a riavvicinarsi ai problemi e alle aspirazioni della gente a modificare coerentemente *il messaggio poli*tico per conquistare – dopo tre sconfitte consecutive – il ritorno al potere Accanto all appello a raccogliere le forze per il rilancio elettorale Kinnock ha impartito anche un avvertimento a quanti, fra i ranghi laburisti, si attardino su posizioni arretrate o disperdano tempo ed energie nei giochi di corrente Kinnock ha anticipato «una completa revisione di ogni aspetto del nostro programma» così da avere la migliore piattaforma con cui combattere la consultazione generale del 1990-91 *Niente è inamovibile – ha fat*to capire il leader – in questa opera di analisi e riflessione l economia i problemi sociali e la difesa stessa ossia il modo in cui la Gran Bretagna intende contribuire al processo di disarmo in sede internazionale Al momento, Kinnock non dice di più, salvo tracciare le linee generali e lo spirito di apertura con cui chiede al suo partito di affrontare il compito urgente del proprio aggiornamento È quindi prematuro attribuire (come ha cercato di fare una parte della stampa) l'intenzione di rimuovere l elemento di disarmo unilaterale che finora sta alla base del programma laburista Tuttavia, Kinnock, nel mettere in particolare rilievo l accordo sui missili intermedi come primo passo per una trattativa allargata ha cominciato a spostare l'enfasi sull elemento multilaterale che contrassegna le proposte laburiste in contrasto con la rigidità della Thatcher che difende a spada *tratta il cosiddetto «deterrente* britannico indipendente» e mostra una certa freddezza rispetto al terreno di intesa su cui sembrano essersi incamminate le due superpotenze Si può desumerne che, in un domani, Kinnock, anziché sbarazzarsene in modo unilaterale, sarebbe pronto a giocare il sistema Polaris-Trident al tavolo della trattativa Est-Ovest Il suo è stato un discorso di carattere generale incentrato sulla necessità di cambiare

«Questo non significa, come cerca di sostenere qualcuno un tradimento dei nostri principi socialisti» Vuol dire invece mettere il socialismo democratico in grado di incidere con un messaggio più moderno ed efficiente su una economia che va cambiando, su una società che si trova in una fase di transizione, su un elettorato che risponde ora a diversi stimoli

Kinnock ha particolarmente sottolineato il tema dell autodisciplina davanti ai rappresentanti di un partito di cui è ben nota la tendenza a dividersi in frazioni contrastanti Il congresso ha risposto di slancio all appello del leader Malgrado l'ultima sconfitta elettorale, nel giugno scorso, il laburismo appare – sotto Kinnock – più compatto e coerente di quanto sia mai stato negli ultimi dieci anni Il leader può contare su un ampia maggioranza all interno della direzione (Nec) e ha dietro di se l appoggio leale dei maggiori sindacati La sua posizione personale appare sicura e questo gli ha permesso ieri di impartire un richiamo piuttosto severo al partito perché si affretti a imparare la lezione dei fatti, perche accetti di intraprendere una indispensabile opera di aggiornamento per un socialismo democratico che allontanandosi da vecchi obiettivi come quello delle nazionalizzazioni, sia maggiormente disposto ad ascoltare le aspirazioni individuali il desiderio di promozione personale l iniziativa e l imprenditorialità produttiva allo scopo di ottenerne il traguardo di «una economia più forte e una società più giusta»

D'estate, gonnellino più short

Gonnellino, short e calze colorate È il pezzo forte *della sfilata di moda presentata* ieri a Londra con i modelli della prossima stagione estiva dalla maliziosa e avvenente cover girl Sarah Stockbridge

Tensione nelle Filippine

Contro Cory in 60mila ai funerali di Alejandro leader della sinistra

MANILA Non accenna a diminuire la tensione politica nelle Filippine dove la signora Corazon Aquino viene attaccata da sinistra e da destra, l una accusando il presidente di essere troppo compiacente verso l altra ieri i funerali del leader di sinistra Leandro Alejandro, ucciso il 19 settembre in un attentato attribuito a sicari della destra reazionaria e militare, si sono trasformati in una imponente manifestazione antigovernativa alla quale hanno partecipato 60mila persone La gente è sfilata con fiori e bandiere rosse recando striscioni con la scritta «Cory, fantoccio dei militari e degli Stati Uniti», fino al palazzo di Malacanang dove la madre di Alejandro parlando alla folla ha detto «Leandro mi disse di votare per Cory ed ho votato per il governo che ha ucciso mio figlio»

Da destra intanto veniva a Cory l attacco del vicepresidente della repubblica Salvador Leal da poco dimessosi da ministro degli Esteri Comparendo in Senato davanti alla Commissione sicurezza nazionale e diritti umani Leal ha presentato una lista di oltre cento sostenitori della sinistra filocomunista presenti nell'attuale amministrazione, tratta da quello che ha definito un rapporto dei servizi segreti «Il *governo è pieno di comunisti* – ha detto – non si può essere per metà in guerra e per metà in pace dobbiamo affrontare una guerra totale e vincerla» Ma la signora Aquino e il capo dei servizi segreti Rodolfo Canieso hanno smentito la redazione di un simile rapporto E Leal ha ribadito sotto giuramento d aver avuto il dossier proprio da Canieso

Intanto l autore del fallito golpe del 28 agosto Honasan e venti suoi fiancheggiatori sono stati incriminati per l uccisione di un poliziotto durante l assalto al palazzo di Malacanang e di averlo derubato, fatto davvero curioso di seimila dollari gioielli e altri valori